

LE PASSEGGIATE DI AIUTIAMOLI ODV

FASE 2 – RIPARTIAMO INSIEME



IL DUOMO DI MILANO

Le 3 curiosità che (forse) non conoscevi del Duomo di Milano

21/05/2020

1. Il Duomo di Milano è la terza chiesa più grande al mondo: con i suoi 11.700 mq, arriva dopo la Basilica di San Pietro nella Città del Vaticano (15.160 mq) e la Basilica di Nostra Signora di Aparecida (12.000 mq) in Brasile.
2. Sulla facciata del Duomo è presente una statua che ricorda oltremodo la famosa Statua della Libertà realizzata da Frédéric Auguste Bartholdi e regalata dalla Francia agli Stati Uniti nel 1876. Quella del Duomo è stata però costruita nel 1810, quindi ben settant'anni prima, ed è vista da molti come un plagio.
3. La Madonnina veglia da secoli sulla città di Milano proteggendola dal male, ma anche da fulmini. L'alabarda che tiene in mano è infatti un vero e proprio parafulmine perfettamente funzionante atto a proteggere il Duomo in caso di maltempo.



A sinistra la statua del Duomo di Milano; a destra la Statua della Libertà di New York



La piazza del Duomo di Milano

Riapre il Duomo di Milano

Le iniziative promosse dalla Cattedrale che, dal 29 maggio, riapre le porte ai turisti

21/05/2020

Per celebrare la riapertura, la Veneranda Fabbrica del Duomo propone promozioni e opportunità per tutti i visitatori.

Quale segno di ringraziamento per la lotta al Covid-19, la Veneranda Fabbrica del Duomo offre a tutto il personale sanitario (medici, infermieri, operatori e volontari del soccorso) un biglietto omaggio di accesso al Complesso Monumentale.

Per celebrare la riapertura, dal 29 maggio al 2 giugno 2020 i visitatori potranno usufruire di uno sconto del 50% sul biglietto *Duomo pass Stairs* intero, che comprende la visita alla Cattedrale, all'Area Archeologica, alle Terrazze del Duomo a piedi, al Museo del Duomo e alla Chiesa di San Gottardo in Corte.

Uno sconto del 20%, valido fino al 31 agosto 2020, è invece previsto per le visite guidate ufficiali del Duomo.

Un'altra iniziativa interessante è anche quella di seguire in streaming (ogni sabato alle 17.00, fino al 20 giugno), sul canale di Youtube del Duomo di Milano, i concerti della Cattedrale: la Veneranda Fabbrica invita a riascoltare i momenti in musica più significativi della sua recente storia.

Il prossimo appuntamento è previsto per sabato 30 maggio e avrà come soggetto le musiche tratte dalle opere di Giuseppe Verdi.

IN QUESTO NUMERO

LA PORTA DELLA
MAGNIFICENZA

LA GALLERIA VITTORIO
EMANUELE II

I GIARDINI DELLA
GUASTALLA

PROBLEMI DI SEPOLTURA

La porta della Magnificenza

MARIO ANDREIS
20/5/2020

Chi moriva in ospedale non era portato nella propria parrocchia, ma era sepolto in fosse comuni all'interno del nosocomio. Il cimitero, che nel progetto del Filarete era chiamato «carnaio», si trovava in un primo momento alle spalle della cappella dell'Annunciata; spianata quest'ultima, al suo posto, sorse una nuova cappella, edificata nella seconda metà del XVI secolo; la modalità delle sepolture non muta. Si ha un cambiamento soltanto con la costruzione della chiesa seicentesca, che comporta la realizzazione di un sepolcreto sotto la cripta del nuovo edificio e nei sotterranei dell'ala verso il Naviglio e dell'ala Carcano, noto in seguito come «brugna vecchia», in antitesi alla «brugna nuova».

Nel 1696 si diede avvio alla costruzione di un cimitero fuori dalle mura cittadine. Il camposanto è già in funzione nel 1697: sono i nuovi Sepolcri, detti *Foppone*, che più tardi diventeranno la Rotonda della Besana.

Per trasportare più facilmente le salme al *Foppone*, venne costruito un ponte sul Naviglio e venne aperta una porta detta «Porta della Magnificenza» nel recinto dell'Ospedale, accanto alla Chiesa. Il progetto, del 1692, fu affidato a Francesco Arrigoni, amministratore generale della Ca' Granda. Il ponte è in pietra con barrette sbarrate da maglie di ferro che imitano funi annodate. Ai lati, all'esterno, stanno due rilievi con le colombe, insegna dell'Ospedale, scolpiti da Carlo Pagani.

Quando nel 1929 il Naviglio fu interrato, le sponde del ponte furono reimpiegate come recinto dell'abside della chiesa della Beata Vergine Annunciata.

Restano solo i vasi di pietra che segnavano l'accesso al ponte. Si vedono ancora oggi a destra e a sinistra della porta tardobarocca, ridotta a rudere pittoresca dopo i bombardamenti del 1943.

*Il laghetto di Santo Stefano e i suoi Tencitt*

Là dove il Naviglio cessava d'essere «in maniche di camicia» per divenire «aristocratico» si apriva verso la città un piccolo specchio d'acqua nel quale si radunavano i barconi carichi dei marmi di Candoglia destinati alla Fabbrica del Duomo. Era il popolare *Laghetto di S. Stefano* che risale al 1388, anno in cui i Milanesi decisero di costruire un vero e proprio porto a due passi dal centro, con tanto di banchine e magazzini, di pontili e di bitte per l'attracco. C'era la gru, o come si diceva il «falconetto» per lo scarico e la pesatura dei marmi: lo stesso che oggi sta nel primo cortile del Castello.

A guardia dell'imboccatura sorgeva una sorta di *pusterla* fiancheggiata da due torricelle e fornita di un robusto cancello che veniva chiuso di notte o in caso di pericolo. Per varcare il Naviglio si dovette aspettare il 1875 quando fu costruito un ponticello, destinato a scomparire con l'interramento della Fossa interna.

Ai bordi della piccola darsena si affacciavano le caratteristiche *sostre* per il deposito e lo smistamento dei materiali, dove non era raro imbattersi in robusti omaccioni, che essendo adibiti allo scarico del carbone oltre che dei marmi, erano chiamati *tencitt* (dal dialettale *tenc*, annerito) *del Laghètt*.

Allorché nel XIX secolo la Ca' Granda venne ad affacciarsi con l'ala ottocentesca sulle sponde del Laghetto, parve poco felice l'accostamento dell'Ospedale alle putride acque di ristagno, oltre al chiasso infernale dei *tencitt* che imprecavano per rendere meno faticoso il loro lavoro.

Nel 1857 l'imperatore Francesco Giuseppe capitò in visita ufficiale nel grande nosocomio, e il direttore dell'Ospedale, Andrea Verga, ebbe l'idea di farlo affacciare a una finestra che dava sul laghetto in modo che sentisse il cattivo odore. Ciò convinse l'imperatore a ordinare l'interramento del laghetto.

Il ricordo dell'antico porticciolo sopravvive nel toponimo, oltre che nel tracciato della via Laghetto che si stacca dalla via Sforza tra la fiancata rosso mattone dell'Ospedale e il piatto modernismo di edifici senza sorriso. Si allarga e poi prospettano alcune case con balconi fioriti e caratterizzate al piano terra di polverose botteghe d'altri tempi.

Quasi di fronte prende avvio il vicolo Laghetto che va a sbucare sulla via Festa del Perdono. Sul fianco c'è una sorta di armadione rosso che custodisce una Madonna con ai piedi i Ss. Rocco, Sebastiano e Carlo, sullo sfondo di una Milano seicentesca tra gli incerti profili della Porta Orientale e del Cimitero di San Gregorio, immagine votiva collocata dai *tencitt* in segno di ringraziamento per essere scampati alla peste del 1630. Nel giorno dell'Assunta vi si teneva una grande festa dove tra musiche, canti e spari di mortaretti i *tencitt* facevano la parte del leone.

Oggi, il 15 agosto, si provvede a spalancare il suo rude tabernacolo, dove il parroco di Santo Stefano, attorniato di un ristretto numero di fedeli, vi celebra una sobria e raccolta funzione. Dopo di che, racchiusi i battenti, la sacra immagine se ne ritorna fra le tenebre per il resto dell'anno.

ARCHITETTURA DEL FERRO

La Galleria Vittorio Emanuele II
Il salotto di Milano

21/05/2020

La Galleria Vittorio Emanuele II è una strada pedonale coperta che collega Piazza Duomo e piazza della Scala. Il progetto fu affidato all'architetto e ingegnere Giuseppe Mengoni, il quale vinse nel 1861 il concorso internazionale per il totale ridisegno «di Piazza Duomo e [delle] vie adiacenti a Milano», bandito dal Comune per dotare il centro cittadino di una nuova fisionomia assolutamente necessaria per una città che ambiva ad assumere un ruolo di spicco nel neonato Regno d'Italia. La posa della prima pietra da parte del re Vittorio Emanuele II avvenne il 7 marzo 1865, ma i lavori di completamento terminarono solo nel 1878. In stile Neorinascimentale, è tra i più celebri esempi dell'**architettura del ferro**, diffusasi in Europa tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La Galleria mostra un perfetto equilibrio tra la moderna copertura in ferro e vetro e le ricche decorazioni dei palazzi interni.

Alcuni numeri:

- 14,5 metri: la larghezza dei bracci;
- 47 metri: l'altezza alla lanterna della cupola;
- 353 tonnellate: il ferro utilizzato per l'ossatura della copertura;
- 3.558.865 lire: il costo dei lavori di muratura, compresi stipendi e materie prime.

In occasione dei 150 anni dall'inaugurazione, nel 2017 Milano celebrò la Galleria con una moneta d'argento della Repubblica Italiana, del valore di 10 euro, emessa dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Sul retro della moneta è rappresentata la Galleria, con particolare risalto alla cupola in ferro.



Galleria Vittorio Emanuele II: facciata d'ingresso sulla piazza del Duomo



La Cupola: in occasione di Expo 2015 è stata aperta la Highline Galleria, una passeggiata sui tetti della Galleria che permette di osservare il monumento da una prospettiva decisamente insolita e affascinante.



Al centro della Galleria si trova l'Ottagono, lo spazio sormontato dalla cupola. Di notevole interesse sono le decorazioni musive delle quattro lunette della volta. I quattro spazi architettonici furono affidati a quattro diversi artisti: ognuno di essi realizzò un'allegoria di un continente. Furono scelte l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America.

RACCONTA-MI

*Racconti ai tempi
del Covid-19*

21/05/2020

Tra il 1349 e il 1351 circa, Giovanni Boccaccio scrisse una raccolta di cento novelle che passarono alla storia con il ben noto titolo del *Decameron* (dal greco "di dieci giorni"). Il libro narra di un gruppo di giovani, sette donne e tre uomini, che si trattengono fuori da Firenze per sfuggire alla peste nera che in quel periodo imperversava nella città. I giovani trascorrono il tempo tra canti, balli e giochi, ma per occupare le prime ore pomeridiane, decidono di raccontare una novella ciascuno. È da questa ispirazione che nasce il progetto "RACCONTI IN TEMPO DI PESTE", di Corrado d'Elia e Sergio Maifredi. Come si legge dal sito internet della Compagnia teatrale, "in questo momento di teatri chiusi, di attività culturali costrette alla sospensione, di spettacoli annullati o rimandati a data da destinarsi, ribadiamo con questo progetto il ruolo fondamentale di Arte e di Cultura come mezzo di reazione al presente e di costruzione del futuro". Dal 21 maggio, ogni giorno, per cento giorni un racconto donato da artisti, scrittori, giornalisti, poeti e musicisti. "Perché l'arte, la parola, la musica è ciò che ci fa sentire insieme oltre la paura. Un tempo vuoto da riempire di straordinario, di tutto ciò che nella quotidiana fretta poteva apparire inutile".

INTERVALLO - L'URBANITÀ ITALIANA
IN TEMPO DI PESTE

Il 90° giorno (6 giugno) di "Racconti in tempo di peste" sarà dedicato alle foto delle città svuotate dal Coronavirus, scattate e mandate dal pubblico. Fotografare un periodo eccezionale, un *Intervallo* della nostra vita, è un modo per mettere insieme gli sguardi di ognuno di noi.

Per partecipare si può inviare una foto entro il 1 giugno all'indirizzo e-mail: compagnia@corradoelia.it

CURIOSITÀ

Un toro bistrattato

21/05/2020

Ogni città ha dei luoghi legati a superstizioni e a rituali scaramantici: anche Milano non fa eccezione. Nel "salotto buono" meneghino, il pavimento della Galleria, interamente rivestito a mosaico, è oggetto delle curiosità di centinaia di turisti che lo attraversano. La tradizione vuole che si compiano tre giri, in equilibrio sul tallone del piede, sui testicoli di un toro rampante raffigurato all'incrocio dei quattro bracci. Non si conosce l'esatta origine di questa credenza, ma alcuni pensano che il rituale sia nato per schernire i torinesi, di cui il toro è appunto il simbolo (infatti le due città non hanno sempre goduto di ottimi rapporti). Sin dall'Ottocento i milanesi, il 31 dicembre erano soliti compiere il rito come auspicio di buona fortuna per l'anno nuovo.

SPAZI VERDI

I giardini della Guastalla

24/05/2020

L'uso della parola "giardino" anziché "parco" porta con sé una dimensione intima, familiare. I giardini della Guastalla incarnano perfettamente questa idea di piccola oasi verde, silenziosa e ordinata. Questo è uno dei parchi pubblici più antichi e più piccoli di Milano.

LA STORIA. I giardini della Guastalla si affacciano su via Francesco Sforza e a fianco dell'Ospedale Maggiore.

L'omonimo collegio della Guastalla nasce a Milano nel 1555 a opera di Paola Lodovica Torelli, contessa di Guastalla.

Rimasta vedova a soli 29 anni, si trasferì a Milano e fondò un monastero, dedicandosi alle "fanciulle nobili ma decadute" che, senza dote o altri mezzi, sarebbero finite in convento o su una cattiva strada. La sede originaria del collegio si trova dietro l'Ospedale Maggiore di Milano in un grande palazzo con giardino. Nel 1973 il Comune di Milano decise di espropriare il palazzo e il collegio venne trasferito a Monza. Il parco fu aperto al pubblico il 10 agosto 1939.

I giardini della Guastalla ospitano al loro interno una vasca peschiera seicentesca, in stile barocco, formata da due terrazzamenti comunicanti tramite scale e arricchita da balaustre in granito bianco.

Tra gli altri elementi si possono notare un'edicola seicentesca, contenente un gruppo di statue in terracotta policroma della *Maddalena Penitente confortata da angeli*, e un tempietto classico del Cagnola.

Tra le specie arboree sono presenti: un acero argentato, un albero dei tulipani, un arancio trifogliato, un cedro dell'Atlante, e molti altri ancora.



I giardini della Guastalla e la peschiera seicentesca

IL TEMPIO ISRAELITICO DI MILANO

La Sinagoga di via Guastalla

24/05/2020

La Sinagoga centrale di Milano è il principale luogo di culto della comunità ebraica milanese. Il progetto, nato a fronte del rapido incremento demografico della comunità ebraica a Milano, fu affidato a Luca Beltrami, famoso architetto che effettuò i restauri del Castello Sforzesco e di piazza della Scala.

L'inaugurazione avvenne il 28 settembre 1892 alla presenza delle principali autorità cittadine.

L'edificio colpisce per la ricchezza decorativa della facciata, impreziosita dai suoi mosaici blu cobalto e oro. Lo spazio interno della Sinagoga è diviso in **due piani** in modo che **uomini e donne possano assistere alle funzioni separatamente**. Tradizionalmente, all'interno non sono presenti statue, immagini sacre e quadri, ma solo alcune scritte. In uno spazio sobrio e lineare risalta il

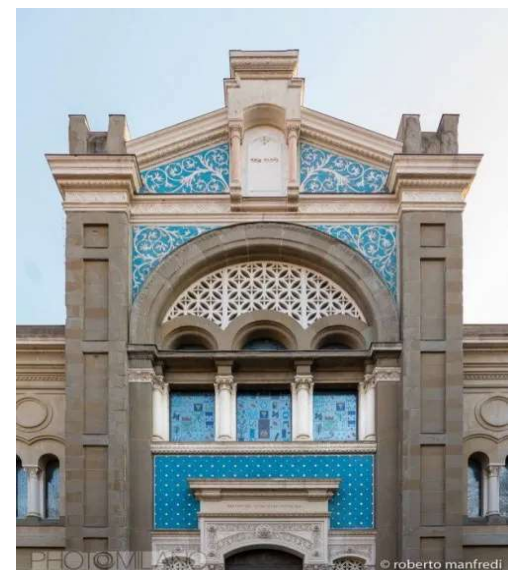
pulpito al centro della sala.

Alle sue spalle si trova un'ampia parete di marmo a ricordo del muro del pianto di Gerusalemme e una tenda rossa che nasconde la Torah, la pergamena contenente i testi sacri.

Dell'edificio originario rimane solo la bellissima facciata, poiché il resto del monumento venne distrutto dai bombardamenti dell'estate del 1943.

Gli ultimi interventi di ristrutturazione risalgono al 1997, ad opera degli architetti Pinto e Alhadeff, che ne diedero una linea più slanciata e luminosa.

L'elemento sicuramente più caratterizzante è dato dalle vetrate multicolori realizzate dall'artista newyorkese Roger Selden.



LE FOTOGRAFIE

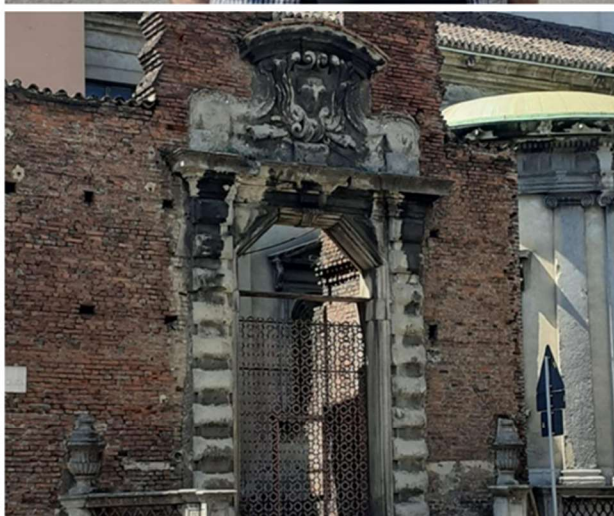
Le passeggiate della settimana scorsa

Ecco alcuni momenti vissuti dai nostri ragazzi insieme ai volontari di Aiutiamoli.

Qui in basso, Alessandra, Andrea e Mario hanno scoperto la Porta delle Meraviglie insieme a Wilma.

Nelle pagine seguenti: Gerardo insieme a Igino, Chiara e Maria durante la visita in piazza Duomo e all'interno della Galleria Vittorio Emanuele II. Un piacevolissimo pomeriggio all'insegna di tante chiacchiere e un buon gelato.

Roberto, Laura e Aldo, accompagnati da Giovanni, si sono goduti il fresco e il bellissimo verde dei giardini della Guastalla.

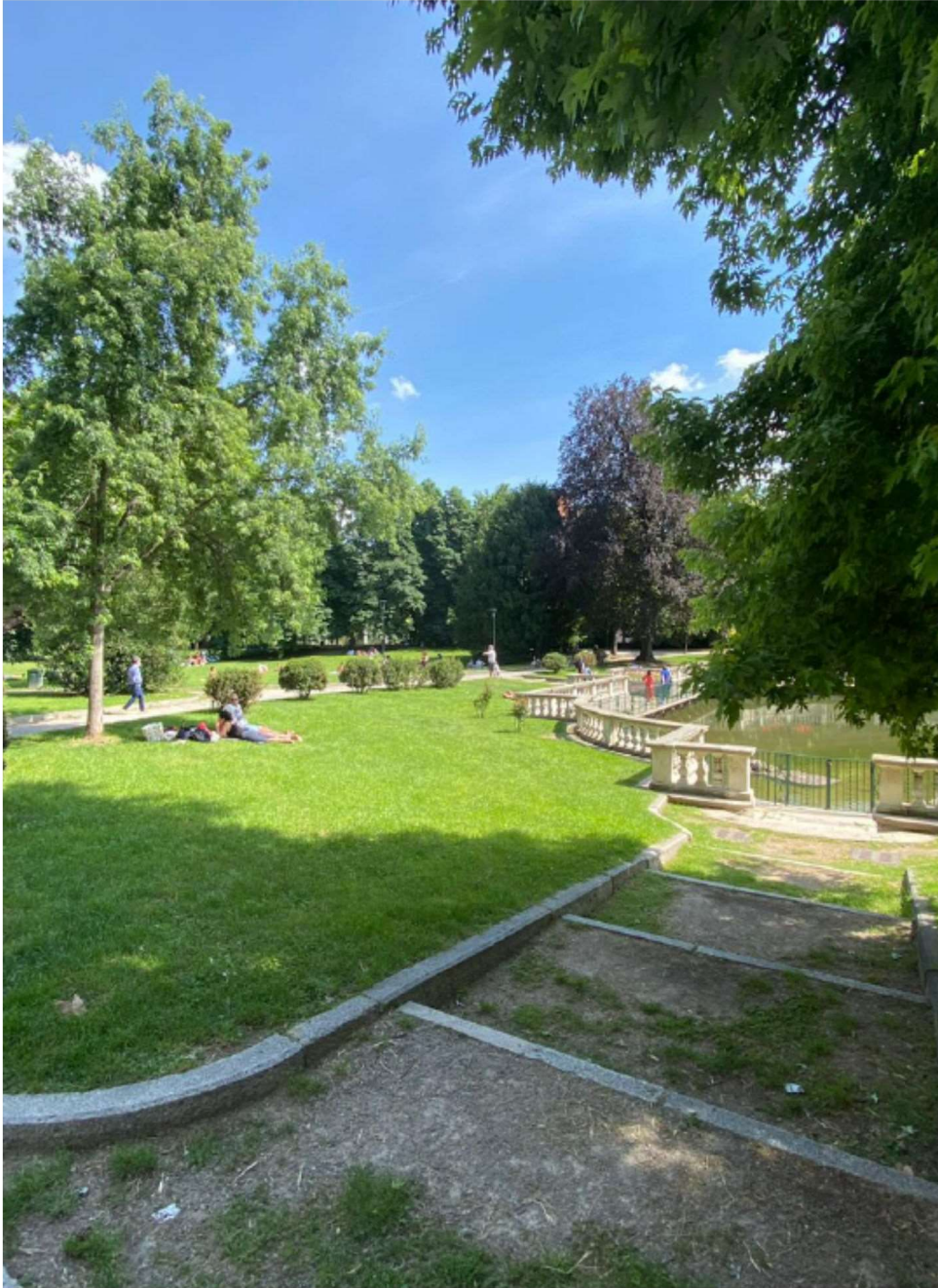


PASSEGGIATA DEL 20 MAGGIO 2020





PASSEGGIATA DEL 21 MAGGIO 2020



PASSEGGIATA DEL 24 MAGGIO 2020